

# P@ROLE NUOVE

Il Gazzettino di S. Caterina da Siena

Anno VIII - n. 1 Aprile 2010 - Copia gratuita



**Parrocchia S. Caterina da Siena**

Via Cilicia, 6 - 00183 Roma

Tel. 06 77209622

[www.santacaterinaroma.it](http://www.santacaterinaroma.it)

e-mail: [parole.nuove@libero.it](mailto:parole.nuove@libero.it)

*Editoriale*

# I cristiani nella vita sociale e politica

**L**a Pasqua che stiamo celebrando, oltre a ricordarci il grande evento della Risurrezione di Cristo, ci spinge anche ad essere testimoni di questo evento in un mondo che è “distratto” e alle prese con le sue necessità “terrene”. Testimoniare la risurrezione, vuol dire anzitutto, credere nella Speranza, ossia, rendere credibile la novità di Cristo Risorto quale unica novità capace di rispondere agli interrogativi, alle attese e alle speranze più profonde degli uomini di oggi.

Ovviamente il compito della testimonianza impegna tutta la Chiesa, ma, in particolare, deve impegnare i laici. Si coglie, infatti, da più parti oggi l'esigenza della presenza di un laicato adulto, che possa agire con consapevolezza e responsabilità, con dedizione e con fedeltà.

In un'epoca segnata dal **relativismo**, ovvero, l'esclusione di Dio dalla cultura e dalla vita pubblica, e dall'**autosufficienza**, i laici sono chiamati a prendere sul serio la propria identità all'interno della società nella quale sono inseriti come elementi attivi, nella logica del lievito che deve fermentare la massa e del sale che deve dare sapore, come ci ricorda Gesù nel Vangelo. Evitando quindi, quell'atteggiamento di **rinuncia e di chiusura**, tipica di chi non vuole immischiarsi in queste cose “**mondane**”.

Ripeto, il compito di agire in ambito politico per costruire una società più giusta non è della Chiesa come tale, ma dei laici, che operano come cittadini sotto propria responsabilità, a loro volta illuminati dalla fede e dal magistero della Chiesa e animati dalla carità evangelica.

Essere cristiani e testimoni del Risorto nel mondo, però, non si può ridurre alla mera partecipazione della vita politica o all'adesione ad un partito, ma evidentemente si tratta di fare propria **la cultura della solidarietà e della carità** respirata e vissuta nella propria comunità di appartenenza e dove si vive il proprio cammino di fede; nella propria famiglia, nei luoghi di lavoro, ecc. Cristiani dunque, non come semplici spettatori, ma parte attiva, responsabile e critica della società terrena che Dio ci ha affidato.

Concludo citando il Concilio Vaticano II che con un testo essenziale e chiaro, riassume duemila anni di vita della Chiesa: “*gli uomini, le famiglie e i diversi gruppi, che formano la comunità civile, sono consapevoli di non essere in grado, da soli, di costruire una vita pienamente umana e avvertono la necessità di una comunità più ampia, nella quale tutti rechino quotidianamente il contributo delle proprie capacità, allo scopo di raggiungere sempre meglio il bene comune*” [Cost. past. Gaudium et spes, 74,1; EV 1/1567].

Auguri di Santa Pasqua

**Don Humberto**

## **Sommario**

Sono nel mondo ma non del mondo	3
Per non dimenticare: Rosarno	4
Equo e solidale, il senso della carità	5
La scuola di tutti e per tutti	7
Non si può amare senza condividere	9
Martiri e martiri dei nostri giorni	10
“Quel che è di Cesare”, le radici cristiane della politica	11
Notizie	12

*In copertina: Madre Teresa*

## **P@role Nuove**

### **Direttore responsabile:**

don Humberto Gomez

### **Segretari di redazione:**

Francesco Grant

Paola Pollastri

### **Capi servizio:**

Simonetta Pasquali

Don Humberto Gomez

Ilaria Rossi

Federica Martufi

Concita De Simone

Alessandro Panizzoli

Clara Rech

Maurizio Lisanti

### **Computer grafica:**

Luca Luciani

# Sono nel mondo ma non del mondo



## Dalla Gaudium et Spes alla Caritas in Veritate, la dottrina sociale della Chiesa

**S**ono un animo semplice, lo so. Le complicazioni proprio non le capisco, mi si chiude il cervello, come davanti alle istruzioni del decoder. Un sacerdote mi ha detto di non prendermela: anche il Dna, se ne guardi l'immagine, ha una struttura semplice, è un'elica colorata che però permette la vita. Consoliamoci così, comunque il fatto è che trovo incomprensibili molte delle polemiche sui cattolici in politica – adulti? seri? corretti? – di cui sono popolate le pagine dei giornali. Per come la vedo io uno che prende sul serio la propria vocazione di cristiano e di cattolico, non ha un gran bisogno di documenti di pastorale, di pronunciamenti ufficiali, per capire da che parte sta il bene: abbiamo il Vangelo, abbiamo i sacramenti. Non credo che Madre Teresa di Calcutta compulsasse febbrilmente la **Quadragesimo anno** (l'enciclica sociale di Pio XI) prima di decidere se raccogliere il lebbroso che incontrò morente al bordo della strada. Ma siccome noi non siamo altrettanto coraggiosi né generosi, e siccome la Chiesa è nostra madre, e ha compassione di noi, suoi figli, con pazienza ci spiega e ci rispiega le cose, come facciamo noi quando nostro figlio ci chiede per la trentacinquesima volta consecutiva da dove viene la pioggia.

La Chiesa, dunque, si preoccupa di ribadire che l'uomo, creatura di Dio, sia al centro dell'ordine economico, sociale e politico insieme alla sua famiglia, cellula fondamentale e insostituibile della società. Al centro di tutto, c'è l'uomo. "In verità gli squilibri di cui soffre il mondo contemporaneo si collegano con quel più profondo squilibrio che è radicato nel cuore dell'uomo." (**Gaudium et Spes**, nn. 9) E' Gesù Cristo l'unica salvezza dell'uomo, proclama la Chiesa. E salvezza non si riferisce solo al Paradiso o all'Inferno.

Salvezza vuol dire anche che senza Gesù Cristo noi non funzioniamo, non funziona la società. "Senza di me non potete far nulla", ha detto Gesù, e vale la pena prenderlo sul serio. Nulla vuol dire proprio nulla. Senza di Lui non portiamo a frutto i nostri talenti, non combiniamo niente di buono, e visto che la modernità è più sensibile a questo, diciamo anche che non siamo felici. La Chiesa "crede e proclama di trovare nel suo Signore e Maestro la chiave, il centro e il fine di tutta la storia umana". (**Gaudium et spes** n.10)

Per un uomo così concepito, un uomo la cui vita è indisponibile dal concepimento alla fine naturale, il lavoro non deve essere un fine, ma va visto in un quadro più ampio, quello del disegno divino. E però, dice la Chiesa, l'occupazione deve essere stabile e retribuita dignitosamente.

Lo Stato – per la dottrina sociale – deve perseguire il bene comune, vigilare sul fatto che i beni creati siano destinati all'uso di tutti gli uomini e i popoli. L'atteggiamento promosso dalla Chiesa è quello della sussidiarietà, che viene da "subsidiium", aiuto: "tutte le società di ordine superiore devono porsi in atteggiamento di sostegno, promozione, sviluppo, rispetto alle minori".

La ricchezza – che ovviamente non è in sé un male, ma una benedizione - esiste per essere condivisa, dice la Chiesa. "La dottrina sociale, pur riconoscendo al mercato la funzione di strumento insostituibile di regolazione all'interno del sistema economico, mette in evidenza la necessità di ancorarlo a finalità morali, che assicurino e, nello stesso tempo, circoscrivano adeguatamente lo spazio della sua autonomia". Su questo tema, le parole più nuove e autorevoli le ha scritte Benedetto XVI nell'enciclica **Caritas in Veritate**.

Molti altri gli argomenti ordinati dal Compendio della dottrina sociale

della Chiesa, edito dalla Libreria Editrice Vaticana nel 2004: la libertà, la giustizia, la pace, solo per citarne alcuni. A questi dà una cornice, una prospettiva, Papa Giovanni XXIII: "La speranza cristiana imprime un grande slancio all'impegno in campo sociale, infondendo fiducia nella possibilità di costruire un mondo migliore, nella consapevolezza che non può esistere un paradiso in terra."

Abbate pietà per la pochezza di questi brevi accenni, e permettetemi di concludere rimandandovi a alla lettura delle Encicliche, dei discorsi sociali, della costituzione pastorale **Gaudium et spes**, prodotta dal Concilio Vaticano II sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, che ci invita alla riflessione: "L'uomo desidererà sempre sapere, almeno confusamente, quale sia il significato della sua vita, del suo lavoro, della sua morte" (**Gaud et sp**, 41)

I più tenaci e assetati potrebbero rileggere tutte le encicliche sociali, a partire magari dalla fine dell'800, con la **Rerum Novarum** di Papa Leone XIII, poi la **Quadragesimo anno** e la **Divini redemptoris**, di Pio XI. Segue **Mater et magistra**, di Papa Giovanni XXIII, la **Populorum Progressio** di Paolo VI, celebrata venti anni dopo da Giovanni Paolo II con la **Sollicitudo Rei Socialis**. Per finire con la più recente, la **Caritas in veritate**.

E poi, anzi, prima di tutto, c'è sempre il Vangelo.

Costanza Miriano

**r. bocci**

IMPIANTI TERMICI  
CONDIZIONAMENTO E COMBUSTIBILI  
IMPIANTI ELETTRICI

Roma - Via V. Cesati, 21-31  
Uff./Magaz.: tel. 06/21.56.489 - 25.20.89.54



# PER NON DIMENTICARE: ROSARNO

## L'immigrazione, la malavita organizzata, i cristiani

**I**l mese di gennaio porta con sé la “giornata della memoria”, consolidata abitudine a celebrare il ricordo della Shoah e ogni altra strage e violazione dei diritti umani. Anche se nulla si può paragonare all’olocausto degli ebrei nei campi di sterminio.

Ed ecco che il 21 gennaio scorso il Presidente Napolitano partecipava alla Giornata della Legalità «Insieme per non dimenticare» promossa dalle Consulte Provinciali degli Studenti calabresi, dopo le fucilate contro gli extracomunitari da parte di italiani, alcuni dei quali identificati. E dopo le 48 ore di guerriglia urbana scatenatesi in seguito al ferimento di alcuni cittadini rosarnesi da parte degli extracomunitari, stanchi di subire soprusi e impallinamenti.

### COSA NON DIMENTICARE?

1. Che a Rosarno, la piazza dove sono avvenuti gli scontri è dedicata a Giuseppe Valarioti, sindacalista ucciso nel 1980 dalla 'ndrangheta proprio per le sue pressanti denunce contro lo sfruttamento, in agricoltura, di manodopera extracomunitaria. Ironia della sorte o profezia?
2. Che la malavita organizzata iscrive all'Inps chi vuole e quando vuole per far ottenere all'iscritto i sussidi previsti. Bastano 51, 101, 151 giornate all'anno per averli. Così i dati Inps ci informano che nel 2009 risultavano iscritti a Rosarno, Gioia Tauro e San Ferdinando 2517 lavoratori italiani e 72 extracomunitari.
3. Che per fare questo occorre la connivenza di molti: delle aziende che fanno lavorare in nero gli immigrati e dichiarano le giornate agli italiani; di medici compiacenti pronti a certificare di tutto; di chi sa e non parla, nemmeno in anonimato; della cattiva coscienza di chi sfrutta le leggi dello Stato a proprio vantaggio senza averne titolo.
4. Che il giro di affari di attività criminose o illegali è enorme. L' Eurispes, nel dossier 'Ndrangheta Holding 2008, ci informa che il giro d'affari illeciti in Calabria sfiorava in quell'anno i 43.800 milioni di Euro tra appalti pubblici, prostituzione, estorsioni e usura e, soprattutto, droga.
5. Che ogniqualvolta qualcuno organizza una manifestazione di denuncia e protesta contro queste forme di moderna schiavitù, la risposta è la stessa: «Un attacco stru-

mentale nei confronti del governo e in particolare della Lega»; oppure «anni persi a rincorrere una propaganda buonista e demagogica»; oppure «manifestazione senza senso fatta da una sinistra che cavalca l'onda della xenofobia ben sapendo che gli italiani non sono per natura razzisti». Frasi tratte non da pericolosi quotidiani comunisti ma nientemeno che da Avvenire (12.01.10 pag.9).

Gli italiani non sono “per natura razzisti”. Nessuno, per natura, è qualche cosa se non essere umano e immagine e somiglianza di Dio. Tutti lo sono.

Ma in Italia, ormai da tempo, si evita di entrare nel merito dei problemi e dei valori che sottendono i comportamenti pubblici e privati. I valori basta dichiararli senza viverli. I problemi basta ignorarli o attribuirli alla fantasia dell'opposizione; o sacrificarli sull'altare della “sicurezza”. Si prendono più voti mostrando il pugno di ferro (con i deboli) che facendo politiche vere di accoglienza e integrazione

### E I CRISTIANI?

I cristiani ci sono. Anche a Rosarno c'è chi ha ospitato, accolto, sfamato. Nel resto dell'Italia ci sono. Il S. Padre ha proclamato la Domenica del 17 Gennaio 2010, “Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato” e durante l'Angelus ha richiamato l'attenzione su come, anche Gesù, appena nato visse la drammatica esperienza del rifugiato a causa delle minacce di Erode. Perciò il Movimento dell'Amore Familiare, in una parrocchia romana, ha organizzato una veglia di preghiera la notte tra il 23 ed il 24 Gennaio per trovare “soluzioni di pace e non di violenza nei problemi dell'immigrazione”.

Tuttavia noi abbiamo assistito e assistiamo a respingimenti, all'invito alla delazione (che ha fatto crollare le visite mediche nell'ambulatorio di via Marsala inabissando quel poco di prevenzione e cura che si era riusciti a realizzare); assistiamo a sindaci che invitano la cittadinanza, con pubbliche affissioni, a denunciare gli extracomunitari presenti; assistiamo a centinaia di sgomberi in cui si dice che i mariti dovranno separarsi dalle mogli, e che i bambini potranno andare con le madri in case d'accoglienza, ma quelli più grandicelli no, devono andare in comunità per adolescenti; alla faccia

degli insegnanti che si affannano per proporre con successo curricoli scolastici d'integrazione; assistiamo al litigio dei due proponenti e firmatari della legge che porta il loro nome (Bossi-Fini) in cui uno dà del matto all'altro che propone il voto agli immigrati nelle amministrative; assistiamo alle dichiarazioni del vescovo della diocesi di Oppido-Palmi, Nicola Bux che dice: “E i nostri stessi rappresentanti, quelli della zona, anche loro, o hanno paura oppure addirittura sono collusi” (Avvenire 16.01.10 pag.15); assistiamo a raid squadristi contro locali frequentati da “stranieri” e a minacce e denunce contro chi ospita o sfama. E' capitato anche al gruppo denominato Stazione Tuscolana, nato nella nostra Parrocchia ma sostenuto da molti altrove residenti. Alcuni abitanti di via Assisi hanno imposto, attraverso esposti, la chiusura della sala parrocchiale che ospitava la domenica sera il centinaio di persone di ogni tipo e condizione a cui si offriva la cena. Il gruppo continuerà a farlo all'aperto di fianco l'entrata della stazione Tuscolana, come negli anni precedenti.

### IL GRANO E LA ZIZZANIA

Devono crescere insieme, Parola del Signore. Alla fine, quando si miete si separano. Anche perchè la sensazione è che la corruzione e i corrotti siano quasi una seconda natura della vita del nostro paese in questi anni, difficile da estirpare. La mietitura non si riferisce solo alla fine dei tempi ma anche al tempo presente, all'esercizio della giustizia, allo smascheramento dei responsabili, alla condanna dei colpevoli, alla fine della non-politica a cui il sistema maggioritario ci ha condotto. C'è una buona notizia, al riguardo: l'apertura della Scuola di formazione socio-politica a Lamezia Terme, il cui promotore, il vescovo Luigi Cantafora, ha già subito minacce. Una goccia nel mare, ma se non si parte daccapo nella direzione della denuncia chiara e della formazione di una nuova classe dirigente, con la sola azione dei bravi cristiani caritatevoli non si andrà da nessuna parte. E' una storia vecchia che si ripete. Parola di don Luigi Sturzo. Parola di Padri Sorge e Pintacuda. Parola di Giuseppe Dossetti. Parola di quei pochi cattolici democratici ancora in grado di leggere e scrivere.

Alessandro Panizzoli

# Equo e solidale, il senso della carità

*Consumo critico e responsabile, un modello per i cristiani*

**I**n Italia dalla metà degli anni Ottanta l'unione di forze, competenze, idee, speranze ha condotto all'adesione e alla diffusione di iniziative presenti ormai in molti Paesi del mondo di commercio equo e solidale. Che cosa significa tale espressione? In che cosa consiste? E cosa c'entra con la vita di un cristiano?

*“Il Commercio Equo e Solidale è un approccio alternativo al commercio convenzionale; esso promuove giustizia sociale ed economica, sviluppo sostenibile, rispetto per le persone e per l'ambiente, attraverso il commercio, la crescita della consapevolezza dei consumatori, l'educazione, l'informazione e l'azione politica. Il Commercio Equo e Solidale è una relazione paritaria fra tutti i soggetti coinvolti nella catena di commercializzazione: produttori, lavoratori, Botteghe del Mondo, importatori e consumatori”* (Dalla Carta Europea dei Criteri del Commercio Equo e Solidale, 1999).

Di fatto è una delle risposte possibili agli squilibri tra Nord e Sud del mondo, favoriti dall'attuale economia di scambi che per lo più non garantisce i diritti dei produttori e non ne promuove lo sviluppo autonomo. A tale sistema economico si risponde dunque attraverso una rete di cooperazione tra consumatori del Nord e produttori del Sud del mondo, associati in cooperative. Le prerogative fondamentali del commercio equo e solidale sono:

- **acquisti diretti** dai produttori, cosicché possano percepire un maggiore compenso del prezzo finale ;
- **prezzi equi**, che coprano le spese del produttore e ne riconoscano pienamente la dignità del lavoro, e **trasparenti** per il consumatore, attraverso una scheda di ogni prodotto in cui vengono comunicate tutte le voci che concorrono al prezzo finale;



- **piena dignità del lavoro**, ambiente di lavoro salubre, assenza di discriminazione e di sfruttamento di categorie deboli o svantaggiate;
- **relazioni commerciali stabili**, attraverso contratti di collaborazione;
- **prefinanziamento**, che può essere chiesto dai produttori per avviare l'attività, evitando così indebitamenti;
- **sostenibilità ambientale**, privilegiando lavorazioni non inquinanti, metodi naturali e promuovendo sempre maggiormente l'agricoltura biologica.

Si inseriscono in tale forma di commercio, i cui prodotti sono ormai rintracciabili nei numerosi punti vendita o **Botteghe del Mondo** in tutta Italia, anche altre cooperative del territorio nazionale che impiegano e favoriscono il reinserimento sociale di soggetti svantaggiati (come ad esempio la *Coop. Capodarco*, [www.agricolturacapodarco.it](http://www.agricolturacapodarco.it)) o che, come *Libera* di don Ciotti, promuovono il lavoro di giovani nelle terre confiscate alla mafia (*Libera Terra*, [www.liberaterra.it](http://www.liberaterra.it)).

Aderire a tali iniziative e acquistare questi prodotti è un segnale di rispetto per l'altro, per l'ambiente in cui viviamo e per noi stessi (così facendo scegliamo infatti prodotti più sani), ma non solo.

Come cristiani, è importante comprendere il significato e le motivazioni profonde che sottendono il nostro agire e quello di chi si adopera nel proporre un sistema economico più giusto. E' essenziale, dunque, uscire gradualmente da una mentalità esclusivamente caritatevole e solidaristica, da quei pensieri del "meglio fare ogni tanto un'opera buona" ma piuttosto iniziare a fare scelte di giustizia nel quotidiano.

Molto interessante a tal proposito la proposta di consumo critico e responsabile del Centro Nuovo Modello di Sviluppo, coordinato da Franco Gesualdi, cresciuto alla scuola di don Milani, ([www.cnms.it](http://www.cnms.it)): *“Abbiamo cominciato la nostra attività ponendoci una domanda angosciante: come mai un mondo tanto ricco produce tanta povertà?”*

Per capire le ragioni di tanta ingiustizia ci siamo buttati a capofitto nello studio dell'economia mondiale ed abbiamo capito che la povertà non è una fatalità (...), è il frutto dello scambio ineguale, del debito, dello sfruttamento del lavoro. (...) Abbiamo voluto capire che ruolo giochiamo. Per trovare la risposta ci è bastato mettere la testa dentro all'armadio e constatare che la nostra dispensa è ricolma di prodotti che vengono dal Sud del mondo. Così abbiamo capito l'importanza strategica del consumo ed abbiamo cominciato a chiederci come potevamo trasformare questo momento da strumento di complicità a strumento di liberazione per gli oppressi. E' stata la scintilla che ha fatto partire tutto il ragionamento attorno agli stili di vita. Ad un tratto è apparso chiaro che la politica non si fa solo nella cabina elettorale o nelle manifestazioni di piazza. La politica si fa ogni momento della vita: al supermercato, in banca, sul posto di lavoro, all'edicola, in cucina, nel tempo libero, quando ci si sposa. Scegliendo cosa leggere, come, cosa e quanto consumare, da chi comprare, come viaggiare, a chi affidare i nostri risparmi, rafforziamo un modello economico sostenibile o di saccheggio, sosteniamo imprese responsabili o vampiresche, contribuiamo a costruire la democrazia o a demolirla, sosteniamo un'economia solidale e dei diritti o un'economia animalesca di sopraffazione reciproca".

Benedetto XVI, nell'Enciclica "Caritas in Veritate", ci esorta chiaramente a ricordare il significato profondo della carità cristiana, che va oltre l'atto necessario e importante dell'elemosina, ma che riguarda, avvolge e invade lo stile di vita del cristiano, la sua mentalità, le sue scelte: " è

una forza straordinaria, che spinge le persone a impegnarsi con coraggio e generosità nel campo della giustizia e della pace. (...) è il principio non solo delle micro-relazioni: rapporti amicali, familiari, di piccolo gruppo, ma anche delle macro-relazioni: rapporti sociali, economici, politici. (...) «Caritas in veritate» è principio intorno a cui ruota la dottrina sociale della Chiesa, un principio che prende forma operativa in criteri orientativi dell'azione morale. La giustizia anzitutto. Non posso «donare» all'altro del mio, senza avergli dato in primo luogo ciò che gli compete secondo giustizia. (...) Bisogna poi tenere in grande considerazione il bene comune. Impegnarsi per il bene comune è prendersi cura, da una parte, e avvalersi, dall'altra, di quel complesso di istituzioni che strutturano giuridicamente, civilmente, politicamente, culturalmente il vivere sociale, che in tal modo prende forma di polis, di città. È questa la via istituzionale — possiamo anche dire politica — della carità, non meno qualificata e incisiva di quanto lo sia la carità che incontra il prossimo direttamente, fuori delle mediazioni istituzionali della polis."

Diffondere, informare, sensibilizzare la comunità territoriale sul consumo critico, il commercio equo e solidale e su numerose altre iniziative sintetizzate dal concetto di **altra economia** è uno degli obiettivi a partire dal quale è nato nella nostra Parrocchia, già da diversi anni, il **Centro Do Mani di Solidarietà**, un gruppo di volontari di diverse età che, oltre a rispondere ai bisogni del territorio e ad accogliere le disponibilità di volontari disposti a dedicare tempo e competenze al servizio dell'altro, organizza eventi e incontri e gestisce un piccolo punto ven-

dita, la **Bottega della Solidarietà**, con prodotti del commercio equo e solidale e di cooperative sociali nazionali. Grazie alle vendite della Bottega in questi anni è stato possibile inoltre contribuire e finanziare numerosi progetti di solidarietà a favore dell'Associazione La Cometa (corso di cucito per una donna indiana), di artigiani del Kenia e della Cambogia, del gruppo di giovani albanesi "Ambasciatori di Pace", della scolarizzazione di un ragazzo romano, dei monaci birmani, della campagna "Lasciateci in pace! Siamo Bambini!" del SEPM della Caritas di Roma per la smobilizzazione dei bambini soldato della Repubblica Democratica del Congo, dei terremotati di Haiti.

Laura Gentile

Per approfondire:

[www.equonline.com](http://www.equonline.com)

[www.cnms.it](http://www.cnms.it)

[www.cittadellaltraeconomia.org](http://www.cittadellaltraeconomia.org)

[www.romaequa.org](http://www.romaequa.org)

[www.altromercato.it](http://www.altromercato.it)

Parrocchia Santa Caterina da Siena  
Centro Do Mani di Solidarietà

**BOTTEGA DELLA SOLIDARIETÀ**

**Sabato 11.00-12.30 campo parrocchiale P. Galeria**

**Domenica 10.30-12.30 accanto alla Chiesa in Via Latina 28 (c/o l'Ass. La Cometa)**

Per informazioni, ordinazioni o se vuoi collaborare con noi:

Martedì 18.30-19.30 uffici parrocchiali  
06/77209622 - [centrodomani@live.it](mailto:centrodomani@live.it)

L'Angelo Goloso

Laboratorio Artigianale  
di Pasticceria Gastronomia



Via Latina, 57 g/h - 00179 Roma  
Tel. 06 78147053 - 06 99705524  
MERCOLEDÌ RIPOSO SETTIMANALE

Archea

Erboristeria



Tiziana Evangelisti

Piazza Epiro - (Mercato box 23)  
Tel. 328.7580789



Casa del  
Sandwiches

LUCARELLI O. E FIGLI

Specialità in Pancarrese - Pasticceria Fresca

00183 Roma - Via Satrico, 16/22/24  
Tel. 06 77207525



Ottica Cine Foto

Zama

Studio fotografico specializzato  
in foto e video di matrimoni, cerimonie, attualità  
stampe professionali bn e colori

00183 Roma - Piazza Zama, 34 - tel. 0677204383

Profumerie Toti

di Ugo Toti

00183 Roma - Piazza Zama, 22  
Tel./Fax 06/70474104

L'Auto a 5☆☆☆☆



Vendita auto nuove • usate plurimarca  
**Assistenza dedicata**

Via Iberia, 65 - 00183 Roma  
Tel. 06.70452685 - 06.70493789  
email: [lautoa5stelle@gmail.com](mailto:lautoa5stelle@gmail.com)

# LA SCUOLA DI TUTTI E PER TUTTI

**R**oma negli ultimi vent'anni si è trasformata in una città multietnica, che ha mutato profondamente la sua struttura sociale. Anche la scuola ha assunto un carattere di multiculturalità e plurilinguismo, ma esistono diverse realtà d'integrazione scolastica degli alunni stranieri. Alcune scuole hanno sviluppato buone pratiche di accoglienza che rientrano nella programmazione d'istituto, altre, meno riuscite, probabilmente perché gravanti esclusivamente sulla buona volontà dei singoli insegnanti.

Diversa è la situazione nelle scuole dalla Toscana al nord dell'Italia, che hanno dovuto affrontare l'esigenza dell'integrazione scolastica degli alunni stranieri molto prima che a Roma e con presenze quantitative più considerevoli. Per questo, al Nord, la collaborazione tra Scuola e Territorio è avviata da tempo, è molto attiva e in grado di dare ampie risposte educativo - sociali positive e significative.

A Roma, andando a ritroso nel tempo, anni '80 e '90, i primi interventi di sensibilizzazione sull'integrazione sociale e di conseguenza scolastica degli immigrati, li troviamo nell'appassionato impegno di Don Luigi Di Liegro, della Caritas romana e dalla Comunità di Sant'Egidio. Ricordo che agli inizi degli anni '90 la sede Caritas di Via delle Zoccollette era uno tra i pochi punti di riferimento per docenti cristiani e non, dove reperire mediatori culturali e afferire a progetti di integrazione. Nella memoria anche le prime manifestazioni a Piazza Vittorio di "Intermundia", una festa delle scuole romane dedicate all'educazione interculturale (denominata oggi dalla giunta Alemanno "Fratelli d'Italia. Festa della solidarietà" a carattere educativo più generale), in cui spettacoli ed esperienze educative si presentavano alla città per far conoscere e dar voce alle culture degli immigrati a Roma.

Nel corso degli anni, sono stati raggiunti importanti traguardi, ma troppo spesso solo teorici. Oggi ci sono normative ministeriali che sanciscono il diritto all'integrazione e all'istruzione degli alunni stranieri. Regioni, Enti Locali e associazioni promuovono progetti e diverse attività. In campo universitario studi e ricerche si sono moltiplicati, vi è una ricca banca dati di esperienze didattiche ed educative. Ogni singola scuola è ora nella condizione di potere, se vuole, analizzare la propria situazione in termini di presenza di stranieri, richieste, necessità, ecc. e attingere alle risorse offerte dal territorio di appartenenza per attuare un personale piano di acco-



glienza degli alunni stranieri. Sembra ora tutto semplice, ma questa non è la realtà, purtroppo! Coesistono difficoltà organizzative, economiche, piccinerie umane e quant'altro, e il salto più importante, quello di passare dalle parole ai fatti, dalle buone intenzioni ad una didattica inclusiva, sembra essere sempre di difficile attuazione per molte realtà scolastiche romane.

In concreto, la scuola primaria, a cui mi riferisco come ambiente conosciuto, dovrebbe essere preparata sia per l'inserimento di bambini non italo-foni, ma nati in Italia e di seconda generazione, sia per coloro che arrivano in corso d'anno, catapultati all'improvviso in un ambiente del tutto estraneo, senza conoscere neanche quel poco d'italiano per esprimere l'essenziale. Il primo intervento è comunque quello di promuovere la conoscenza della lingua per poter comunicare e apprendere le diverse discipline. In molte scuole si svolgono corsi di lingua italiana di primo e secondo livello, che rispondono alle diverse esigenze. Purtroppo, spesso l'insegnante di classe è lasciato solo a svolgere questo compito e si può immaginare il disagio che ne consegue. In alcuni casi, seguendo le indicazioni della normativa ministeriale, si sceglie di inserire il bambino neo-arrivato in una classe di grado inferiore di uno o più anni, per facilitare l'acquisizione della lingua, ma questa opzione, che in alcuni casi può sembrare l'unica ragionevole soluzione, è psicologicamente disorientante per il bambino che è chiamato a relazionarsi con compagni di età diversa. L'accoglienza da parte di un insegnante referente o di un mediatore culturale è fondamentale per lo svolgimento di una didattica specifica che ottimizzi e velocizzi la conoscenza di base e poi il potenziamento dell'italiano. Una figura di riferimento può aiutare anche la comunicazione con le famiglie che non

riescono a partecipare alla vita scolastica dei figli, sia per la scarsa conoscenza della lingua e dell'ambiente, sia per un senso di inadeguatezza generale che li lascia ai margini dei rapporti interpersonali, con gli insegnanti o con gli altri genitori. Questi sono i principali interventi a cui affiancare attività educative volte al dialogo interculturale, interreligioso, alla reciproca conoscenza che educa all'uguaglianza, al rispetto dell'altro, alla convivenza civile, al saper dialogare costruttivamente. Molte sono le attività laboratoriali di teatro, musica, ballo, cucina e quant'altro, svolte da diverse scuole per favorire la conoscenza delle culture di provenienza degli alunni, che arricchiscono gli orizzonti conoscitivi e umani dei bambini, e degli adulti, di tutte le nazionalità. Tutte azioni didattiche - pedagogiche che hanno poi come fine ultimo la valorizzazione dell'uomo.

Oggi nella scuola, più che di "integrazione" degli immigrati, si parla di "inclusione" e di "condivisione": termini che racchiudono significati e principi educativi più ampi, che salvaguardano l'unicità e la dignità di ogni cultura, aprendoci ad una nuova visione dell'umanità globalizzata. Un nuovo treno che la scuola dovrebbe prendere al volo con entusiasmo per essere al passo con i tempi nel formare le nuove generazioni.

Vorrei concludere con un consiglio pratico, ricordando alle famiglie immigrate e a coloro che le conoscono (i quali spesso sono dei buoni tramite) di richiedere alla dirigenza scolastica di attivare, qualora non lo fossero, interventi specifici di alfabetizzazione o potenziamento della lingua italiana, da affiancare alla normale didattica di classe. E' sempre bene non rimanere invisibili, perché la scuola è per tutti un diritto e un dovere!

Marilea Cannarile



# NON SI PUÒ AMARE S

## Ponte Casilino: un viaggio a

**D**i ritorno dall'esperienza estiva vissuta a Lucoli (Abruzzo), che proprio su queste pagine vi abbiamo raccontato, ci siamo resi conto che inserire un momento di servizio concreto all'interno del cammino di fede del "Gruppo Emmaus" - di cui siamo responsabili - poteva essere qualcosa di utile e anche di motivante per i ragazzi.

Per questo, dallo scorso ottobre una sera al mese ci rechiamo con dolci e chitarre alla casa di accoglienza S. Giacinta della Caritas diocesana, meglio nota come "Ponte Casilino", per offrire una serata di animazione agli ospiti della struttura. Si tratta di persone adulte ed anziane che risiedono lì a tutti gli effetti e che, bontà loro, accolgono con entusiasmo le nostre

improbabili scorribande nei terreni della canzone italiana degli anni '50 e '60, oppure in quello dei balli di gruppo latinoamericani (rispetto ai quali nemmeno con un parroco colombiano riusciamo a migliorare!).

La casa Santa Giacinta è inserita in quella che da qualche mese la Caritas ha battezzato "la città della solidarietà", ovvero un'area all'inizio della via Casilina in cui sono state raccolte diverse iniziative a sostegno delle persone fragili della nostra città. La creazione di una città della solidarietà è figlia di un'idea più ambiziosa rispetto alle semplici esigenze di riorganizzazione dei servizi. Risponde alla voglia di dire a tutta la comunità romana che la solidarietà non dovrebbe essere solo una scialuppa di salvataggio riservata a chi non

ha altro in cui sperare, ma un valore di tutti, una specie di stella polare senza cui la città è morta in partenza. Come muoiono le storie senza un sogno dentro o una finestra senza un cielo da guardare.

Le foto e le testimonianze che compongono queste pagine dovrebbero darvi conto dell'entusiasmo dei nostri giovani e anche della felice accoglienza che stiamo riscontrando.

Ancora una volta verificchiamo la bontà della legge per cui "le persone hanno bisogno di persone, prima che di cose". Legge che - a pensarci bene - varrebbe per chiunque di noi, tanto più allora per chi dalla vita è stato segnato, ferito ed ora cerca ed apprezza soprattutto questo: l'attenzione che gli viene rivolta, la certezza della compagnia di altri uomini e donne che sono lì non per cercare un tornaconto.



# SENZA CONDIVIDERE alla scoperta di sé e dell'altro

*Insieme a questa, vale sempre anche quell'altra regola delle relazioni, e cioè che si dà e si riceve, o più semplicemente ogni volta è uno scambio in cui ci si scopre sì diversi, ma neanche poi tanto. E' tutta umanità, siamo tutti umanità impastata di terra e di spirito, storie e desideri, e anche tanta speranza e voglia di esserci, di farcela, di poterci riconoscere in ciò che viviamo, e di darci una mano.*

*Per questo ogni serata è un viaggio fatto insieme, un viaggio alla scoperta di te e di me. Una scoperta fatta una volta tanto col sorriso, vista la fatica con cui oggi tante persone, ragazzi compresi, riescono a guardarsi allo specchio e a volersi un po' di sano bene. E allora via, avanti con le tombole e le chitarre, perché no??*

*Ebbene, trovate qui un po' di foto e di testimonianze. Prima dei saluti finali, cogliamo l'occasione per ringraziamenti NON di rito. Intanto alla Caritas, per aver accolto la nostra disponibilità a fare qualcosa con e per gli altri. Poi a quei commercianti e quelle persone del quartiere che "il mercoledì di Ponte Casilino", prima di chiudere i battenti, ci aspettano alle otto di sera con una torta, una bottiglia o le frappe per gli amici che incontreremo di lì a poco. Ancora, grazie a voi, alla comunità di Santa Caterina: sappiamo che ci sostenete e noi andiamo "in nome di tutti i vostri nomi". Infine, grazie ai ragazzi, per la loro fedeltà all'impegno: siamo certi che ne valga la pena e che la semina alla fine porterà il suo frutto. Se poi impareremo davvero a ballare, questa è un'altra storia!!*

**Maura, Alessandro  
e Don Humberto**



## Scoprire nell'altro il proprio fratello

“Siete in ritardo!”. Questo è, sempre più spesso, il benvenuto degli ospiti dell'ostello di Ponte Casilino quando, un mercoledì sera al mese, arriviamo affannati per il nostro incontro di festa. La prima volta in cui mi sono sentita rivolgere questo piccolo rimprovero, mi sono quasi irritata! Pensavo che il mio fosse tempo donato e che, dunque, non fosse diritto di chi lo riceveva muovermi critiche. Che stupidità, la mia! Un cuore che soffre per un ritardo di 15 minuti (a volte qualcosa di più...) è un cuore che si è preparato ad un incontro, lo ha atteso, ha contato i giorni, forse i minuti. E quell'appuntamento che, troppo spesso, inizia per me come semplice lealtà ad un impegno preso, si trasforma irrimediabilmente, ogni santa volta, nella nostra festa. Così, mese dopo mese, una canzone dopo l'altra, vedo nell'altro ciò che realmente è... mio fratello.

**Beatrice**

## Un'esperienza per imparare

L'esperienza di Ponte Casilino non è solo un'occasione per donare e fare carità, ma è anche una realtà dalla quale poter imparare tanto e arricchirsi interiormente. Osservando gli sguardi degli ospiti, molti dei quali purtroppo segnati dalla sofferenza e dal dolore, ho capito che agli occhi di Dio una vita anche con mille difficoltà e problemi è quanto di più prezioso ci sia e che attraverso la fede e la speranza in Lui è possibile ricominciare a vivere, perché anche dopo essere rovinosamente caduti è possibile rialzarsi e continuare il proprio cammino.

**Alessandro V.**



## Un piccolo gesto vale la felicità

Ponte Casilino mi ha fatto riscoprire l'importanza delle piccole cose, perché un semplice gesto di solidarietà può essere tanto per chi vive quotidianamente forti momenti di difficoltà. Credo che vedendo queste persone liete della nostra presenza, ciascuno di noi si senta più felice.

**Gianni**



# MARTIRI E MARTÌRI DEI GIORNI NOSTRI

## La difficile sfida dei cristiani nella società degli scontri interetnici

**N**ella notte tra il 7 e l'8 marzo scorsi, in Nigeria, oltre 100 cristiani sono stati uccisi a colpi di *machete* e i loro villaggi - Dogo Nahawa, Zot e Ratsat, nei pressi della capitale Jos - sono stati dati alle fiamme, per mano di bande organizzate di pastori nomadi.

Questa la cronaca dell'ultimo triste episodio che ha richiamato l'attenzione internazionale sull'annosa questione delle persecuzioni ai danni delle minoranze cristiane in diversi Paesi del mondo. Si tratta in alcuni casi di semplici discriminazioni, in altri di violenze, in altri ancora di massacri veri e propri. Eppure non sempre tali episodi salgono alla ribalta delle cronache, se non appunto in occasione di fatti eclatanti come quelli nigeriani. Spesso la stessa Chiesa cattolica tende a far passare sotto silenzio tante stragi di cristiani, principalmente per non inasprire i rapporti fra le diverse etnie e credi religiosi minando il difficile dialogo interreligioso con le diverse autorità.

Non si possono però sottovalutare gli allarmanti dati relativi a questo fenomeno, che raccontano, per il solo 2008 (secondo l'*Annuario vaticano*) di un miliardo e 166 milioni di cattolici e di oltre due miliardi di cristiani di varie altre confessioni. E lungo è l'elenco di altri Paesi in cui recentemente si sono verificati episodi simili: in India (in particolare nelle regione di Orissa), Sri Lanka, Pakistan, Egitto, Vietnam, Cina, Arabia Saudita, Yemen, Iran, Indonesia, Malesia, Laos, Corea del Nord...

L'eccidio in Nigeria è stato in realtà la risposta dei fondamentalisti musulmani a quella dei fondamentalisti cristiani che lo scorso 26 gennaio avevano sterminato almeno centocinquanta dei tremila abitanti del villaggio di Kuru Karama, sempre nella parte centro-settentrionale del Paese. Come in questo caso, infatti, quasi sempre le persecuzioni a danno delle minoranze cristiane sono opera di fondamentalisti islamici o indu, ma in realtà questi scontri religiosi sono legati a questioni socio-politiche, inseriti nella cornice di più ampie lotte interetniche.

Anche il Santo Padre, lo scorso 26 dicembre - in occasione della festa religiosa di santo Stefano, primo martire della Chiesa - ha ricordato che ancora oggi "anche là dove non c'è persecuzione, vivere con coerenza il Vangelo comporta un prezzo



*alto da pagare [...] in varie parti del mondo professare la fede cristiana richiede l'eroismo dei martiri*". Anche se fa un certo effetto a noi che siamo abituati a pensare ai martiri come a vittime di un tempo oscuro e lontano, questo è un problema che ci riguarda da vicino, che non di rado coinvolge anche italiani che si ritrovano a vivere per diverse ragioni - ma spesso proprio per annunciare il Vangelo e testimoniare la propria fede - a vivere in questi Paesi "a rischio".

È il caso ad esempio di don Andrea Santoro, sacerdote missionario originario della provincia di Latina, ucciso a colpi di pistola da un fanatico musulmano, il 5 febbraio del 2006, a Trebisonda, in Turchia, nel corso delle sue quotidiane attività pastorali.

Pochi giorni prima della sua morte, Don Antonio, che da sempre aveva avuto un'attenzione particolare per il dialogo con il Medio Oriente, ha scritto in una lettera: "Il mondo ha bisogno più di pellegrini che di turisti... Questo mondo orientale, in particolare, ha bisogno di gente che venga con un'anima piena più che con un portafoglio pieno. Ha bisogno che si allaccino fili di dialogo, di conoscenza, di stima reciproca, di riconciliazione; fili attraverso cui ci si possa parlare, capire e comunicare le reciproche ricchezze facendosi testimoni l'uno all'altro della propria fede, delle proprie domande, delle proprie risposte, dei propri cammini di ricerca".

Forse questo appello ci riguarda anche in un altro senso, visto che ormai anche quella in cui viviamo è a tutti gli effetti una

società multietnica e, nel nostro Paese in particolare, sempre più sono all'ordine del giorno episodi di razzismo e xenofobia: forse il dialogo interreligioso ed interetnico non è più una responsabilità ad esclusivo appannaggio dei capi di Stato o religiosi e nemmeno solo dei viaggiatori e dei missionari, ma anche e soprattutto una sfida per i nostri rapporti quotidiani con i compagni di scuola, i colleghi di lavoro, le persone che incontriamo sugli autobus...

Il significato etimologico della parola "martire" (dal greco) non è direttamente connesso alla morte - come invece oggi abitualmente usiamo questo termine - bensì alla parola "testimonianza" e dunque anche **ognuno di noi è chiamato, oggi, ad essere "martire"**! Come ha recentemente ricordato anche il Cardinale Angelo Bagnasco (arcivescovo di Genova e presidente della Conferenza Episcopale Italiana): "La sofferenza di tanti nostri fratelli e sorelle nella fede deve richiamare noi occidentali ad essere più seri nella testimonianza cristiana con le opere e con le parole".

Se è vero che siamo tutti chiamati ad essere testimoni di Gesù e del Suo amore universale e misericordioso, credo rientri nel nostro compito di "martiri" della fede anche tanti piccoli gesti di comprensione, di accettazione delle differenze, di incontro e scambio di esperienze... tesi a costruire una cultura che non permetta a questo clima di tensione ed intolleranza nei confronti dei "diversi" di degenerare, anche "a casa nostra", in veri e propri martiri.

Ilaria Rossi

# 'QUEL CHE E' DI CESARE', LE RADICI CRISTIANE DELLA POLITICA



Due libri di Bindi e Bianchi sul superamento della contrapposizione laici-cristiani

“**P**er quanti sono impegnati a favore del dialogo tra credenti cristiani e non cristiani, tra cattolici e ‘laici’, per i cattolici stessi che credono al dialogo vissuto nell’ascolto, nello sforzo di non disprezzare l’altro ma di operare con lui un confronto nella mitezza, questi ultimi tempi possono essere definiti – usando un linguaggio biblico – ‘giorni cattivi’. L’inquietudine di chi si chiede quale e quanto sia lo spazio della nostra coscienza di cristiani oggi, in politica e nel confronto con i non cristiani, è riassunta da Enzo Bianchi così, nelle prime pagine del suo ‘Per un’etica condivisa’ (Einaudi, 2009, pp.126).

Politica vuole dire semplicemente polis. E se la nostra comunità e’ l’eccllesia, l’assemblea universale dei credenti, non per questo è possibile una fuga dalla città dell’uomo.

Cosa vuol dire dunque essere cristiani in politica? E come si può ‘stare’ nel mondo? L’interrogativo va al di là della frammentazione italiana dell’esperienza del cattolicesimo democratico. ‘Quel che è di Cesare’, libro-intervista a Rosy Bindi (Editori Laterza, 2009, pp.124) è in questo senso testimonianza di parte - lì dove la categoria di centro è cancellata dall’avvento del maggioritario e dalla scelta obbligata, di qua o di là - ma è soprattutto una ricerca delle radici cristiane dell’impegno civile e politico. La vicepresidente della Camera ripercorre storia e ricordi del cattolicesimo democratico italiano da Sturzo a Moro, passando per i fondamenti cristiani della Costituzione e per la minaccia di dimissioni di De Gasperi nel ’52, di fronte all’indirizzo della curia romana verso una precisa alleanza politica della Dc nelle elezioni comunali; rievoca il senso

dell’insegnamento di Vittorio Bachelet e l’impegno giovanile nell’Azione cattolica; sottolinea le convergenze tra cattolicesimo democratico, cattolicesimo liberale, cattolicesimo sociale; cerca motivazioni non solo di cronaca al crollo della Prima repubblica; affronta con franchezza tormenti e mediazioni vissute su alcuni grandi temi etici, dal no all’aborto alla proposta dei Dico. E su tutti questi punti, chi legge potrà usare la lente della propria sensibilità e delle proprie idee.

Oltre l’attualità e la storia, c’è però anche una dimensione non esattamente ‘partitica’ nelle risposte della Bindi. Ovvero la ricerca della specificità cristiana nella polis; il tentativo di superare l’equivoco sull’inconciliabilità tra laicità e fede, tra principi non negoziabili e autonomia dell’agire per chi ha responsabilità di scelta; la forte esigenza di un coinvolgimento sociale e civile dei cattolici per impedire la degenerazione della politica. Soprattutto, le risposte della Bindi vogliono dimostrare come la contrapposizione tra laici e cristiani sia un ostacolo da abbattere, insieme al suo carico di pregiudizi. “I cristiani – scrive Bindi – dovrebbero per primi superare questo scoglio. Basta seguire il Vangelo. Quando Gesù avverte di aver trovato più fede nel centurione romano o nella giovane samaritana che nel popolo di Israele, ci ricorda che lo Spirito soffia dove vuole e che ci sono semi di verità in tutti coloro con cui è possibile stabilire un dialogo e un incontro”. E il dialogo è l’unica via possibile, per chi come monsignor Pierre Claverie, vescovo di Orano e martire del confronto interreligioso, “crede che c’è un Dio, ma non pretende di possedere quel Dio. Non si possiede Dio. Non si possiede la verità”.

Giovanni Paolo II – ricorda ancora Enzo Bianchi (Etica condivisa, p.9) - rivolse ai vescovi francesi nel febbraio 2005, in occasione dei 100 anni della legge sulla separazione tra Chiesa e Stato, queste parole: “Il principio di laicità, se ben compreso, appartiene alla dottrina sociale della Chiesa. Esso ricorda la necessità di una giusta separazione dei poteri. La non confessionalità dello stato permette a tutte le componenti della società di lavorare insieme al servizio di tutti e della comunità nazionale. La laicità, lungi dall’essere un luogo di scontro, è realmente l’ambito per un dialogo costruttivo, nello spirito dei valori di libertà, di uguaglianza e di fraternità”. E allora è bene “rendere a Cesare quel che è di Cesare, a Dio quel che è di Dio”, come risponde Gesù ai farisei che lo interrogano se sia giusto versare il tributo all’imperatore (Mt. 22.21). Per Rosy Bindi, è l’espressione massima di spiritualità, perché “a Cesare si restituisce la moneta e non si consegna mai la persona, la sua libertà e la sua dignità”. Qui sta la differenza cristiana: essere nel mondo ma non del mondo (Gv.15.19). Lo ricorda la lettera a Diogeneto: i cristiani si distinguono dagli altri uomini “ne’ per territorio ne’ per lingua ne’ per il modo di vestire”; “vivono nella loro patria ma come stranieri; partecipano a tutto come cittadini e da tutto sono distaccati come stranieri. Dimorano nella terra ma hanno la loro cittadinanza nel cielo. Obbediscono alle leggi stabilite, e con la loro vita superano le leggi”.

L’alternativa, è il rischio di una religione civile, che faccia da supporto ideologico alla politica in crisi di valori e di sistemi. Ma così, sottolinea Bianchi, la dimensione escatologica della fede è completamente cancellata.

Francesco Grant

## Grigorov Mirko

**Termo-idraulica  
Impianti di manutenzione**

Via Collazia, 25/C  
Tel. 06 70453062 - 338 4884658

**TRASLOCO E TRASPORTO  
DI MATERIALI E CALCINACCI**

*Edgar Camilo Rodriguez*

Via Slnuessa, 6  
Cell. 340.2527166 - 333.1103834



*Moda Giglio donna  
Roma*

Via Acaia, 54 - Tel. 0677207081  
Moda Giglio Uomo Tel. 0677205820 (camiceria)



# Notizie

a cura di Maurizio Lisanti

## AVVISI BACHECA

### BANCA DEL SANGUE

Nel corso dell'ultima raccolta di sangue (gennaio 2010) sono stati raccolti n. 44 flaconi di sangue

### BANCO ALIMENTARE

Raccolta Banco Alimentare del 27 febbraio 2010 presso la CONAD di Via Gregorovius

Hanno partecipato 25 volontari che si sono alternati dalle 8,30 alle 20

Il mezzo di trasporto ci è stato gentilmente messo a disposizione dalla Comunità di S. Egidio tramite Dino Impagliazzo

Sono stati raccolti e trasportati complessivamente Kg. 1250 di generi alimentari.

Alla Parrocchia è stata riconosciuta e consegnata la quota parte di Kg.750.

### 16 aprile CENTRO DO MANI SOLIDARIETA'

Incontro aperto alla comunità, organizzato dal Centro Do Mani.

Il tema sarà "Va' e anche tu fa lo stesso" - Attualità e teologia della parabola del buon samaritano. Si inviterà il Dott. Morrone (medico del San Gallicano che si occupa di migranti) e Salman (teologo domenicano).

29 aprile

Festa di S. Caterina da Siena

2, 9, 16 e 23 maggio

Prime comunioni

16 maggio 2010

raccolta del sangue presso gli uffici parrocchiali di piazza Galeria 11. In generale non possono donare il sangue le persone che hanno assunto medicinali antinfiammatori nei cinque giorni precedenti la donazione mentre per le altre esclusioni verrà data una informativa completa con tutte le casistiche.

Rif. Augusto Gori tel 06/70490168

Agevolazioni per i donatori e i loro familiari

Sul sangue prelevato vengono effettuati esami obbligatori (emocromo, azotemia, glicemia...) - ed eventuali esami suppletivi - i cui risultati sono comunicati via posta ai donatori.

Per esami e prestazioni non connessi con l'attività di donazione che vengano effettuati presso l'Ospedale l'onere del ticket è a carico dell'Ospedale stesso.

FAMILIARI DEI DONATORI DI SANGUE (Coniugi, Figli, Genitori conviventi):

A questa categoria è riconosciuto il diritto ad effettuare tutti gli esami/prestazioni previsti in convenzione col Servizio sanitario Regionale ed eseguibili presso le tre sedi dell'Ospedale (Roma, Palidoro, Santa Marinella), con assunzione dell'onere del pagamento del ticket da parte dell'Ospedale stesso. Per le prestazioni non previste in convenzione, l'Ospedale autorizza altresì la riduzione del 40% rispetto alle tariffe applicate al pubblico con esclusione dell'attività libero professionale dei Medici e delle prestazioni ortodontiche.

Procedura amministrativa

I richiedenti, per prenotare visite e prenotazioni specialistiche, muniti della richiesta del medico di base dovranno contattare al numero

066866793 la Capo sala e la Segreteria del Servizio Immunotrasfusionale (SIT) dalle ore 12.00 alle ore 15.00 dal lunedì al venerdì.

Prima di effettuare la visita o la prestazione specialistica il familiare del donatore dovrà recarsi presso il SIT per vistare la richiesta del medico di base, successivamente accederà alle casse del Poliambulatorio per il prosieguo della pratica amministrativa.

Nota: I prelievi per le analisi chimico cliniche si eseguono esclusivamente presso il SIT di Roma per i pazienti maggiori di 12 anni, e presso la sala prelievi di Roma per i pazienti minori di 12 anni, dal lunedì al venerdì.

30 maggio

Festa di chiusura catechismo

### 5 e 6 giugno: CENTRO DO MANI SOLIDARIETA'

"La nostra comunità locale" - racconto in immagini e narrazioni di esperienze di solidarietà nella nostra comunità. Proporre a vari gruppi, servizi, ecc. della comunità che effettuano esperienze di servizio (Centro d'ascolto, Ponte Casilino, Stazione Tuscolana, ecc.) di iniziare a fare delle foto, da cui nascerà una mostra.

Il programma prevederà per il 5 laboratori per bambini e adolescenti la mattina, mostra e incontro il pomeriggio, aperitivo la sera. La domenica 6 si concluderà con una messa al campo.

6, 13, 20 e 27 giugno

La nostra comunità animerà la S. Messa celebrata in Vaticano e diffusa dalla Radio Vaticana.

L'appuntamento per chi vorrà partecipare è alle ore 8,20 a Piazza Galeria previo preavviso da comunicare in segreteria della Parrocchia.

12 giugno

Festa di chiusura della scuola calcio

### CENTRO DO MANI SOLIDARIETA'

Raccolta adesioni gruppo volontari e accoglienza richieste di solidarietà

Info tel. 0677209622 Maura Benedetti

L'obiettivo del centro è creare uno spazio di accoglienza, di ascolto e di condivisione tra le persone che vivono all'interno della comunità e chi si trova a vivere un momento di difficoltà o di disagio.

Insieme agli altri gruppi della Caritas Parrocchiale e all'Associazione la Cometa ci proponiamo, inoltre, di essere un punto di riferimento per chi desidera mettere a disposizione il proprio tempo a servizio degli altri.

Il Centro per il Volontariato Do Mani di Solidarietà organizza il sabato dalle ore 10:00 alle ore 12:30 presso uffici parrocchiali di Piazza Galeria, 11 e la domenica mattina dalle 9 alle 13 presso La Cometa (davanti alla Chiesa di Via Latina 28) un punto vendita con i prodotti del Commercio Equo e Solidale e di altre cooperative che impiegano soggetti svantaggiati.

In occasione della Pasqua sarà possibile prenotare dei cesti regalo confezionati con i prodotti eco-solidali.